

VareseNews

Diciotto gradi a gennaio, si risvegliano i cuculi

Pubblicato: Venerdì 12 Gennaio 2007

Ore 12 del 12 gennaio a Varese ci sono 18 gradi. Sembra primavera e in effetti c'è chi pattina sulla pista di ghiaccio in piazza Monte Grappa indossando la sola maglietta di cotone.

E' il risultato del favonio, vento caldo, che lascia l'umidità a nord delle Alpi (come il "chinook" delle Montagne Rocciose, spiega Paolo Valisa del centro Geofisico Prealpino) e spazza la Pianura padana. Ma non solo. Si tratta di una tendenza in atto per quest'anno che si appresta ad essere uno di più caldi, a memoria d'uomo. L'inverno in corso segue difatti l'autunno più caldo che si ricordi, che a sua volta segue il luglio più caldo che i dati dell'Osservatorio possono confermare.

Una bella "rivoluzione" per la natura, che si ritrova l'orologio biologico completamente "sfasato". Tant'è che c'è chi giura di avere sentito i cucù cantare in Valcuvia, cosa che – secondo una [antica e nota canzoncina](#) avviene solo alla fine di aprile.

«A dire il vero ritengo la cosa improbabile, o meglio: a me che abito in Valcuvia non è ancora capitato di sentirli. - precisa Adriano Martinoli, zoologo presso l'università dell'Insubria – Ma è un presupposto per parlare di questa fase climatica, che riguarda le ultime settimane. Il mio riscontro è l'attività dei chiroterri, cioè dei **pipistrelli**, che studio personalmente da anni. Per quanto li riguarda loro **dovrebbero essere decisamente in letargo: mentre in questi giorni nelle prime ore di buio entrano in attività**: una cosa del tutto anomala in questo periodo».

Una situazione che non è ancora chiaro abbia **effetti positivi o negativi**, almeno nel breve periodo: «In genere i pipistrelli entrano in attività col caldo perché pensano di riuscire ad alimentarsi. Se entrano poi non trovano niente o non ci sono abbondanti presenze di insetti, il rischio è che il risveglio crei un dispendio energetico negativo: spendono per svegliarsi e cercare cibo molte energie che poi non recuperano e c'è il rischio che non arrivino a primavera. Sono però solo ipotesi quelle che le dico, le variabili sono parecchie e non è ancora possibile verificare gli effetti di queste settimane».

Più certi invece gli effetti sugli animali selvatici che popolano i boschi dell'alto varesotto: «Lasciando stare le riflessioni sul lungo periodo, che portano a risultati anche molto diversi, **per altre specie questo clima strano non può che essere positivo**: se non c'è copertura nevosa e non fa molto freddo, se ci sono prati verdi e cespugli e i noccioli hanno già fiorito, per animali selvatici, ungulati e soprattutto erbivori è un fattore positivissimo, che riduce la probabilità di non sopravvivere all'inverno».

Come dire: magari quest'estate ci ritroveremo meno pipistrelli, ma c'è da aspettarsi un bel giro di caprioli...

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it